Anno VII - 1854 - N. 132

L'OPINIONE

Sabbato 13 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia . . .	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 *del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi Associati saranno spedite le due Carte rappresentanti il teatro della guerra nel Mar Nero e nel Mar Baltico.

TORINO 12 MAGGIO

I FAVORI AUSTRIACI

Più volte avemmo l' occasione di rettificare le idee del *Journal des Débats* sulle condizioni attuali dell' Italia, e sebbene gli evidenti errori e lo spirito di parte che dominavano negli articoli del periodico francese, ci costringessero a qualche severa osservazione, pur non lasciammo di rendere giustizia alle intenzioni del medesimo e di attribuire le aberrazioni all'effetto di comunicazioni venute con apparenze autorevoli, e perciò atte ad indurre in errore chi lontano dal paese, di cui discorre, e non sempre bene informato, è inclinato a trovar la verità nei proprii desiderii e nelle proprie convenienze. Specialmente dobbiamo riconoscere che il *Journal des Débats* non ha mai tralasciato di rendere omaggio con tutte le apparenze della sincerità al sentimento di nazionalità e d' indipendenza che anima in generale le popolazioni italiane, e particolarmente quelle soggette a dominazione straniera.

Siamo perciò stati dolorosamente sorpresi nel vedere quel periodico, pel quale, nonostante molte differenze d' opinioni, avemmo sempre molta stima e deferenza, propugnare riguardo all'Italia la stessa tesi già avanzata da lord John Russell nel parlamento inglese, ampliando l'argomento, svisando i fatti o annunciandone di assolutamente falsi, abusando in modo strano dell' idea della nazionalità italiana, e facendo supposizioni gratuite ed anche affatto erronee.

Le nozze dell' imperatore d' Austria e le apparenze di grazie e di amnistie impartite in quella circostanza forniscono a quel giornale l' occasione di un siffatto articolo che si direbbe incredibile, ancora più in Francia che altrove, se non fosse stampato.

Le nozze dei sovrani sono sempre causa di feste, tripudii, onorificenze e grazie senza che perciò la storia interrompa il grave ed inesorabile suo processo, e un francese in particolare non dovrebbe mai dimenticare che tripudii e feste ebbero luogo, come non mai in altre circostanze, a Parigi per le nozze di Luigi XVI e Maria Antonietta, senza che ciò abbia impedito alla rivoluzione francese di fare il suo corso.

Non vogliamo soffermarci sui meriti dei ministri e generali austriaci, che ottennero dall'imperatore onori, avanzamenti e croci, nè sulla quistione ben indifferente del titolo di conte o barone conferito al signor Bach, ministro degli interni, sui quali spende alcune frasi insignificanti il *Journal des Débats*.

Passiamo alle misure politiche, cotante vantate dallo stesso giornale per il supposto loro carattere d'indulgenza e moderazione, nelle quali egli vede *i primi indizi di un ritorno ad un ordine di cose regolare e conforme ai principii del diritto comune in tutto ciò che concerne la sicurezza delle persone e delle sostanze private.*

Tali sono le precise parole del giornale francese e, a dir vero ci dovrebbero dispensare dall'entrare ulteriormente in materia, giacchè un governo che ha aspettato sino all'anno di grazia 1854 a dare non altro che quei primi indizii, è giudicato e condannato per sempre in faccia all'opinione pubblica. Invero se non ci fossero fatti a rettificare e motivi d'azione a constatare, ci limiteremmo a dire che la satira più sanguinosa, che può farsi al governo austriaco, è un tale elogio del *Journal des Débats*. È questo risale alla persona medesima dell'imperatore, sostenuto e incoraggiato non da'suoi ministri, dal suo governo, ma dai consigli, dicesi, del governo britannico, contro i numerosi e potenti partigiani delle misure violenti, che circondano l'imperatore stesso. Non inventiamo nulla, non aggiungiamo nulla alle parole del *Journal des Débats*, constatiamo soltanto che, quando si ha per le mani una cattiva causa, la stessa difesa si volge nella più acerba accusa.

Oggi il governo austriaco ha d'uopo di blandire l'Inghilterra, e l'imperatore fa sembiante di ascoltare i consigli di questa potenza a dispetto de' suoi più fidi ed intimi consiglieri; domani l'Austria getta la sua maschera, e questi riprendono il loro posto, avendo avuto cura d'impedire che la deferenza dimostrata ai consigli di potenze estere producesse effetti permanenti ed irreparabili.

La prova che tali sono le mire dell' Austria, risulta dall'esame stesso dei fatti.

Il *Journal des Débats* può esaltare a sua posta gli effetti dell'amnistia colla quale furono soppressi tutti i processi politici contro la persona dell' imperatore e l' ordine pubblico; ma non può dissimularsi che in tutto ciò non v' ha nulla di sostanziale, che è ben poca cosa in confronto di ciò che la più volgare giustizia ed equità può pretendere da un governo regolare. Egli ha cura d' informare i suoi lettori che quell'amnistia « si applica a « molte persone minacciate di processo cri- « minale o compromesse per complotti, asso- « ciazioni illecite, per tutte quelle accuse « vaghe ed elastiche che possono cadere an- « che sui più pacifici cittadini di cui i governi « sospettosi temono il silenzio tanto quanto « le critiche. »

Ebbene dunque, cosa ha fatto l'amnistia? Ha calmato le inquietudini di coloro che erano compromessi per cause che sotto un governo regolare non sarebbero state motivo di molestia. Ma il governo austriaco non è che ai primi indizi di un governo regolare, e appartiene quindi ancora al novero dei governi sospettosi che condannano persino il silenzio. Le inquietudini e i sospetti ricominceranno il giorno stesso in cui si fecero cessare, e se non sarà incriminato il silenzio di ieri, lo sarà quello d'oggi, di domani, e l'amnistia d'oggi non impedirà che domani sia appiccato un altro Scannini innocente.

« Nello stesso tempo » prosegue il *Journal des Débats* « l'imperatore ha fatto uso « del suo diritto di grazia in favore di molte « centinaia di condannati che subivano la « pena dell' arresto nelle fortezze trasfor- « mate in prigioni di stato. La maggior « parte ottenne il pieno e totale condono « della pena, gli altri incoraggianti commu- « tazioni. »

Correggiamo dapprima un errore d'aritmetica. Trecento cinquanta circa sono i graziati, numero cui male si addice l'espressione di *molte centinaia*, e anche le centinaia non sono la maggior parte quando i condannati sommano a migliaia, e quando fra graziati vi sono non pochi che aveano già scontata la pena od erano prossimi a scontarla, taluno che già da qualche mese era stato reso alla libertà. Che la riduzione della pena alla metà o ad un terzo del tempo accordata ad alcuni sia incoraggiante è davvero un eufemismo del giornale francese. Che dire del carnefice che promette alla sua vittima di far cessare più presto lo strazio per incoraggiarla a sostenere i tormenti che tiene ancora in serbo per lei?

« *On assure que l'effet de ce décret est excellent.* » Alla buon' ora, anche il *Journal des Débats* non dà per positivo l' eccellente effetto dell' amnistia. Per poco che voglia ancora discutere rimane convinto del contrario. Quando fra gli amnistiati non havvi alcuna delle molte persone notevoli per rango sociale o posizione politica che gemono nelle prigioni di stato dell' Austria, è ben lecito il domandare se il *Journal des Débats* ha ricevuto le sue informazioni nei trivii, nelle bettole, nelle anticamere delle polizie. Del resto ci riportiamo allo stesso giornale per la smentita di quelle assicurazioni dell' importanza e del buon effetto delle impartite grazie.

Vi leggiamo:

« Senza dubbio quelle misure non sono « complete: rimane ancora nelle fortezze un « gran numero di condannati politici che « sono sempre trattati con eccessivo rigore. » Fra gli accusati di delitti politici molti « saranno tradotti innanzi a quella corte « speciale di giustizia criminale, istituita « per pronunciare sulla loro sorte, e che forse « non offrirà tutte le garanzie d' indipen- « denza e d' imparzialità che possono desi- « rarsi. »

Coloro che hanno somministrate le informazioni al *Journal des Débats* possono attribuire a questi procedimenti la qualifica di indulgenza e moderazione e farne risalire il merito alla persona dell' imperatore; non abbiamo nulla ad opporre a questo modo di vedere, salvo sempre i diritti del buon senso. Violare il buon senso può essere effetto di scarso ingegno, ma lo sfigurare i fatti meriterebbe più severa censura. Di tale indole è il seguente passo:

« Finalmente alcuni emigrati lombardi, « i di cui beni erano stati sequestrati, sono « stati autorizzati a rientrare *liberamente* « nella loro patria, e a riprendere possesso « dei loro beni; alcuni hanno già approfit- « tato di questa autorizzazione, altri si pre- « parano ad approfittarne, e ci si assicura « che fra essi si trovano famiglie raggua- « devoli e ricche di Milano che eransi rifu- « giate negli stati vicini, e che dopo gli « avvenimenti del 1848 vi avevano fissata « la loro dimora. »

La verità su questo argomento sta nei seguenti termini:

Il governo austriaco per impulso spontaneo non ha autorizzato alcun emigrato lombardo a rientrare liberamente nella sua patria e a riprendere possesso de' suoi beni. Quindi per alcuno non poteva venire il caso di approfittare di questa autorizzazione, e molto meno altri prepararsi ad approfittarne; e siamo per conseguenza in grado di dichiarare essere assolutamente falso ciò che dal Journal des Débats *si asserisce su questo proposito intorno a famiglie lombarde ragguardevoli e ricche domiciliate dal* 48 *in poi in Piemonte.*

Il vero si è che alcuni individui ridotti alle maggiori strettezze economiche dall' iniqua spogliazione, commessa dall' Austria in loro danno, si videro costretti a subire le dure condizioni imposte dal governo austriaco al loro ritorno e allo svincolo del sequestro, e solo dopo lungo attendere, ripetute istanze e passi umilianti, ottennero ciò che non avrebbero mai avuto bisogno di domandare se presso quel governo vi fosse stata qualche nozione di giustizia, di diritto, e d' inviolabilità della fede pubblica.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

Teatro Carignano — Maupral — *Dramma di G. Sand.* — *La commissione del concorso drammatico.*

Dov' è il pubblico? Dove si è nascosta quest'idra dalle mille teste, che nello scorso inverno popolava i nostri teatri, schiamazzava, applaudiva e fischiava? Cercato e ricercato, voi nol vedete più — è scomparso. La pioggia l'ha scacciato dai teatri diurni; la noia e le stonature l'avranno forse stancato di altri spettacoli. Egli si accalca sotto i portici di Po, corre le vie di Torino, cogliendosi in sulle spalle colla rassegnazione di un Giobbe quegli acquazzoni di cui Domeneddio ci è largo da qualche settimana, ma in teatro non pone più i piedi. Gli impresari, i direttori, i capocomici fanno sforzi sovrumani onde tirarlo nelle reti, pubblicano inviti immensi, annunziano spettacoli straordinari, ammaniscono delle novità strepitose; ma le loro fatiche riescono al nulla.

Così in questa settimana abbiamo avuto al Carignano il *Mauprat*, dramma di Giorgio Sand, ed al Sutera *Il ritorno di Columella*.

Mauprat! È questo il titolo di uno dei più acclamati romanzi di Giorgio Sand. Chi ha letto questo racconto e non ha palpitato per Edmea, pianto dei dolori di Bernardo, simpatizzato per Marcasse e la veneranda figura di Pazienza, odiato Giovanni lo Storto, ed imprecato alle orgie, fremuto alle violenze ed agli assassinii dei Mauprat tagliagarretti? Ma il successo del romanzo non bastava a Giorgio Sand, e tutte le commozioni provate dal lettore ella volle si accrescessero a mille doppi pello spettatore, ponendo in azione il suo racconto.

« Segnius irritant animos demissa per aurem,
« Quam quae sunt oculis subiecta fidelibus, et quae
« Ipse sibi tradit spectator.

Giorgio Sand tenne dietro all' andazzo comune, seguì una moda generale in Francia, dove appena un autore pubblica un romanzo, il quale levi di sè un qualche grido, tosto si crede in debito di ridurlo pel teatro, e farne il soggetto d'un dramma o d' una commedia. E voi lo vedete colla freddezza di un preparatore anatomico sminuzzare l' opera sua, onde riattarla alle proporzioni della scena, aggiungere episodii, invertire l' ordine, togliere di qua ed allargare di là; e dopo tutti questi atti vandalici contro il frutto della sua immaginazione, l'autore drammatico-romanziere che cosa ha prodotto? Spesso un caos, talora una freddura: in entrambi i casi un infelice aborto.

Noi siamo ben lungi dall' approvare una tale usanza, e crediamo si tenti in questo modo un'opera impossibile, tanto sono diverse le condizioni del romanzo e del dramma.

Il romanziere non ha limiti di tempo e di spazio, può disporre di più volumi, e lasciar trascorrere liberamente la sua immaginazione; mentrecchè lo scrittore drammatico dee restringere la sua azione entro la cerchia di poche ore. Il primo può impiegare molte pagine per delineare un carattere, spiegare un antefatto, tener dietro allo sviluppo di una passione, mentre tutte queste cose vogliono essere dal secondo brevemente accennate, benchè con tratti sicuri e decisivi. Infine la moltiplicità degli episodii, la complicazione degli avvenimenti che alletta il lettore, potrà facilmente produrre confusione e stancare l' attenzione dello spettatore.

Queste osservazioni saranno sfuggite al criterio della Sand? Noi nol crediamo ma ella si compiace a costeggiare l' impossibile, a giuocare colle difficoltà, scherzare cogli ostacoli, ed anzi li affronta talora con arditezza ed impeto da farci supporre ch' essa li abbia superati.

Ma questa volta non potè riuscire nel suo intento e dal bellissimo romanzo nacque un dramma in molti punti inesplicabile e non intelligibile per chi non avea precedentemente letto quello; e parve una fredda ed incompiuta riproduzione a quanti già conoscevano il racconto. E forse neanche tutta all' autore si deve attribuire la responsabilità di questi difetti, perchè vi contribuirono pur anche gli attori, mutilando stranamente l' opera che doveano rappresentare.

La compagnia Dondini non lasciava di rappresentare con molto impegno questa produzione; ma ne pare nullameno che dal sig. Romagnoli e dalla signora Cazzola non si fosse posto sufficiente studio nell' indovinare i caratteri di Bernardo ed Edmea Mauprat. Il primo non seppe con sufficiente gradazione rendere sensibile il progresso della coltura sull'animo selvaggio ed indomito del giovane, cresciuto in una perfetta ignoranza d' ogni legge morale e civile, il quale, dominato da una ardente passione, ora la lascia trasmodare, ora giunge a frenarsi e farne un sacrifizio, quel misto infine di collera, di furore brutale e di fanciullesca timidità, che costituiscono i punti culminanti del carettere di Bernardo. Egli fu vero in molti istanti, ma anche troppo trascurato in altri momenti. La signora Cazzola avrebbe dovuto di tanto in tanto spiegare maggior finezza di sentimento, maggior alterezza ed impero su Bernardo.

Malgrado la fisica impossibilità di riprodurre con esattezza la lunga e magra figura di Marcasse, il cacciatore di topi, il sig. Ettore Dondini merita somma lode pella abilità ed accuratezza dimostrata nel creare o vestire d'una impronta originale un tal personaggio.

Quanto al *Columella* del teatro Sutera, ci limitiamo per ora ad annunziarvi che egli fu il benvenuto tra noi, e ricevette la più festosa accoglienza. Nè poteva essere diversamente quando il *Columella* non era altri che il D. Eutichio dei *Falsi monetari*, il bravo sig. Zambelli.

È viva? È morta? — Se noi dovessimo esporre schiettamente il nostro umile parere, la crederemmo piuttosto sepolta viva sotto il peso de'suoi allori. — Ma chi dunque? — Che! non lo indovinaste? — La commissione del concorso drammatico, quel meschino aborto uscito dal cervello di un ex-ministro e d'un capocomico.

Da ben più di quattro settimane, noi ci siamo imposta la durissima fatica di leggere da capo a fondo la *Gazzetta piemontese* e rovistarne ogni angolo, onde cercarvi il rapporto di questa commissione, ma fino ad ora non ci venne dato di rinvenirlo. A qual cosa dobbiamo noi attribuire un tal silenzio? Forsechè il concorso era una mistificazione? Oppure la commissione sta titubante nel rendere conto al pubblico del suo operato? Noi la sollecitiamo vivamente ad adempiere a quest'ultima parte del suo mandato, e sciogliere in tal modo tutti i dubbii.

—o—

Il governo austriaco ha però pubblicato una lista di 189 persone sciolte dal sequestro. Forse questa lista avrà indotto in errore il *Journal des Débats*, che in quanto ai fatti sembra aver prestato cieca fede agli autori non sinceri delle sue informazioni. In primo luogo gli svincolati dal sequestro non sono autorizzati a rientrare; in secondo luogo nessuna delle famiglie cospicue dell'emigrazione lombarda, delle quali fa cenno il *Journal des Débats*, vi è compresa. Vi figurano bensì gli omonimi di quelle famiglie, cioè persone che portano i nomi Lecchi, Litta, Raimondi, Parravicini. Ma questi ed altri si riferiscono a persone onorevoli che deggiono il favore dell'amnistia austriaca, non al cospicuo casato, che sarebbe stato anzi un ostacolo, ma alla scarsezza della sostanza sequestrata, e più ancora forse al nome stesso, che offriva al governo austriaco l'opportunità di nuovi inganni e di nuove ipocrisie. È ormai constatato che furono svincolate dal sequestro le sole sostanze che, per la loro scarsezza o per gli imbarazzi, in cui è avvolta la loro amministrazione, non offrono un sufficiente pascolo alla rapacità dei funzionari che vi hanno ingerenza.

Con siffatte grazie e risoluzioni illusorie spera, a dire del *Journal des Débats*, il governo austriaco, di raggiungere due fini. Il primo è di rannodare l'alleanza coll'Inghilterra interrotta dagli avvenimenti del 1847 e 1848. Ignoriamo se il mezzo sarà trovato acconcio allo scopo in Inghilterra; nè per ora vogliamo occuparcene.

« L'imperatore spera inoltre che le sod-
« disfazioni date alle popolazioni italiane
« contribuiranno ad estinguere o almeno a
« temperare le ripugnanze che quelle popo-
« lazioni nutrono sempre verso una domina-
« zione straniera. »

La risposta fu già data in occasione delle accennate parole di lord J. Russell. Gli italiani vogliono che l'Austria se ne vada, e non già che faccia esperimenti di moderazione e di conciliazione. Ma l'Austria non è neppure in grado nè in lena di far simili esperimenti; imperocchè anche quello che fa attualmente è improntato d'ipocrisia e di scherno.

Il *Journal des Débats* approva in questa occasione i recenti atti della reggente di Parma. Sono atti di giustizia e almeno non sono illusorii come quelli del governo austriaco, presso il quale anzi incontrarono molta opposizione. Ma neppur essi potranno arrecare un combiamento nelle condizioni generali politiche dell'Italia. Riparare a manifesta ingiustizia non è ancora conciliazione e prudenza; inoltre, diciamolo francamente, nè conciliazione nè prudenza rendono possibili i governi impossibili; ne affrettano o ne ritardano soltanto la caduta a seconda dei casi: Per i governi impossibili in Italia intendiamo quelli, di cui l'esistenza è appoggiata unicamente alla forza materiale dello straniero. Le sorti inevitabili di questi governi, quella di lottare continuamente per la propria esistenza, sospesi sopra un abisso, non è sfuggita alla sagacità del distinto pubblicista, che ha posto il suo nome in calce all'articolo accennato, dacchè nelle ultime parole esprime il dubbio che gli sforzi dell'imperatore d'Austria e della reggente di Parma possano avere il risultato che hanno di mira. Il sig. de Sacy ha riconosciuto la vera indole delle misure austriache e parmensi, e per esprimere sulle medesime un parere conforme al nostro non avrebbe avuto d'uopo che di maggiore franchezza.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione procedette fino alla categoria ventiquattresima che riguarda i sussidii ai mastri di posta e quivi si arrestò. Tutto quanto in oggi si disse, e se fu molto non fu grandemente importante, si aggirava intorno all'amministrazione delle poste, per cui la discussione fu sostenuta interamente dal commissario regio conte Pollone direttore generale di quell'amministrazione. Esso ha premesso una esposizione dei risultati generali della sua gestione, la quale quantunque possa lasciare il desiderio di miglioramenti nei dettagli del servizio, pure non tralascia di essere vantaggiosa nelle sue risultanze generali come più volte abbiamo espresso nel nostro giornale.

Oramai non mancano che poche categorie ad approvarsi ed è sperabile che, nella seduta di domani, sarà compiuto l'esame di questo bilancio che occupò maggior tempo di quello della guerra, sebbene non possa sostenere, con quest'ultimo, un paragone per l'importanza delle cifre delle quali pare che fosse pensiero della camera l'occuparsi esclusivamente.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Armeria reale. S. M., essendosi degnata di ordinare che la reale armeria sia aperta al pubblico in occasione delle feste dello Statuto, si notifica che si potrà visitare la medesima alle ore infraindicate:

Il 14 dalle 2 alle 5 pomeridiane.
Il 15 dalle 3 alle 5 pomeridiane.
Il 16 dalle 11 del mattino alle 4 di sera.

L'accesso alla galleria avrà luogo esclusivamente dallo scalone detto del Giardino reale. Nell'uscire si discenderà dall'altro scalone posto all'estremità dei portici delle segreterie.

AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Questura della città e provincia di Torino.

Perchè nulla venga a funestare la celebrazione dell'anno sesto dall'inaugurato reggimento costituzionale;

Vedute le istruzioni del ministero interni e con intelligenza del municipio,

Si determina:

1. Nel mattino del 14 corrente dalle ore 9 al compimento della funzione religiosa nel tempio della Gran Madre di Dio è proibita la circolazione di vetture, carri, cavalli e d'ogni altro veicolo lungo la via di Po per la piazza Vittorio Emanuele, per quella del borgo Po e sul punte in pietra che le tramezza.

Le carrozze dirette a quel tempio passeranno per la via D'Angennes e volgendo per quelle delle Rosine, del Soccorso e dei Tintori, si arresteranno al viale lungo Po, da dove le persone dovranno recarsi a piedi alla chiesa.

È fatta eccezione per le carrozze della famiglia reale, della real corte, dei membri delle due camere, dei ministri e grandi ufficiali dello stato, del corpo diplomatico, del consiglio di stato, come pure per quelle che condurranno i magistrati, il municipio, il capitolo ed i sacerdoti celebranti.

Le carrozze delle persone che dovranno scendere sia al piede della gradinata del tempio, sia rimpetto agli accessi stabiliti sotto i palchi eretti ai due lati dell'altare, sfileranno per la via di San Mauro, dove stanzieranno finchè, terminata la funzione, sieno richiamate, libero il ritorno anche immediato in città pel ponte di ferro.

2. Le vetture che vengono a Torino per la strada di Piacenza entreranno in città passando pel ponte in ferro.

Quelle procedenti dalla strada di Casale verso il borgo Po, si dirigeranno al piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio, volgeranno pel vicolo del Monte, e quindi per la strada di Moncalieri ed il ponte in ferro entreranno in città.

3. Durante lo sfilare in piazza Castello della guardia nazionale, della truppa di presidio, degli studenti della regia università e belle arti, del collegio nazionale, e degli alunni delle scuole secondarie, nessuna delle carrozze di cui all'articolo 1, eccettuate le reali, potrà insistere od inoltrarsi sul suolo della piazza stessa.

A tal fine, compiuta la funzione religiosa, qualunque carrozza, salva l'eccezione pelle reali, non si lascierà avanzare oltre l'angolo della via di Po sulla piazza Castello, ed ivi deposte sotto i portici le persone che volessero assistere allo sfilare, si farà volgere per la via Carlo Alberto onde andare a far stazione in piazza Carignano, o nelle attiguità.

4. Eguale proibizione pelle vetture e cavalcature è estesa alle vie di Po, Doragrossa, Nuova, Santa Teresa, Arsenale, Alfieri, Accademia delle Scienze, Conciatori, Italia, Palazzo di Città, alle piazze che portano le ultime due denominazioni, e a quella di Emanuele Filiberto dalle ore 8 alle 11 vespertine dello stesso giorno, cioè nel tempo della illuminazione. Tale disposizione non riflette le carrozze della reale famiglia.

5. I corrieri, le diligenze, gli omnibus ed altre vetture pubbliche, sia per entrare in città come per uscirne, dovranno percorrere altre linee, che quelle riservate, conciliabilmente però colla situazione dei rispettivi uffici d'arrivo.

6. Pendente lo sfilare dei carri allegorici per la città, e così dalle 10 antimeridiane del giorno 15 sino all'ora in cui giungeranno alla piazza San Carlo per rimanervi esposti, è vietato il transitare con veicoli e a cavallo pelle vie di Doragrossa, di Po e Nuova, come pure per piazza Castello e per la suddetta di S. Carlo.

7. Nel tempo delle corse dei cavalli che avranno luogo il 15 corrente nel circo temporaneo a piazza d'Armi, le vetture dovranno recarvisi o pello stradale Duca di Genova oppure pegli stradali S. Avventore e S. Salvatore: e nel ritorno dovranno avviarsi pella strada che fiancheggia la piazza della Legna o per la via d'Oporto; e non potranno stanziare altrove che addossate ai palchi, e così fra questi e lo stradale Duca di Genova, vietato loro di sostare in prossimità a qualunque altro punto del recinto.

8. Nella sera del 15 è altresì proibita la circolazione delle vetture od il girare a cavallo in via della Rocca dal suo spiccarsi dai portici di piazza Vittorio Emanuele sino al punto d'incidenza con quella dell'Esagono; in via del Soccorso ed in quella dei Tintori, dal crocicchio della via delle Rosine a quello di via del Corso; nel tronco di via delle Rosine, dal punto ora accennato sino all'incontro della via dell'Ospedale; in via della Madonna degli Angeli, dalla chiesa così intitolata sino a raggiungere la via di Borgo Nuovo ed in via de' Carrozzai.

9. La sera del 16, in occasione de' fuochi d'artificio in Piazza d'Armi, si osserveranno le norme segnate all'art. 7 del presente.

L'arma de' reali carabinieri è specialmente incaricata dell'esecuzione di queste disposizioni.

Torino, addì 11 maggio 1854.

L'Intendente Reggente
GALLARINI.

Liste elettorali, comunali, provinciali e divisionali. Il sindaco, veduta la deliberazione del consiglio comunale in data 11 corrente; veduta la legge 8 ottobre 1818, notifica:

Le liste degli elettori comunali, provinciali e divisionali state rivedute, dopo l'esposizione fattane nella gran sala di questo civico palazzo per lo spazio di otto giorni, e stabilite dal consiglio comunale a termini degli articoli 21 e 25 della precitata legge 7 ottobre 1848, rimarranno esposte durante tutto il giorno d'oggi e domani all'albo pretorio dello stesso civico palazzo, e ciò per effetto previsto dall'art. 22 di detta legge, ed affinchè coloro i quali credessero di aver richiami a fare, li possano presentare al sig. intendente generale di questa divisione amministrativa entro il termine di giorni 10 a norma del successivo articolo 29.

Torino, dal palazzo della città, addì 12 maggio 1854.

NOTTA.

Strada ferrata. Nello scorso mese di aprile, la strada ferrata da Torino a Genova produsse:

Viaggiatori e bagagli	L.	255,340 70
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	22,651 44
Id. a piccola velocità . . .	»	155,171 60
Prodotti diversi	»	6,452 19
Totale	L.	439,616 19
Prodotto in aprile 1853 . . .	»	334,380 56
Aumento in aprile 1854 . .	L.	105,235 63
Il prodotto totale dei primi quattro mesi 1854 ascese a	L.	1,626,594 73
1853	»	1,043,585 83
Aumento nel 1854	L.	583,008 90

— L'amministrazione centrale delle strade ferrate dello stato annunzia che il 15 del corrente sarà definitivamente esteso alle stazioni di S. Pier d'Arena e Genova il servizio delle merci a piccola velocità.

Il servizio delle merci a piccola velocità sarà fatto giornalmente nelle stazioni di Torino, Asti, Alessandria, Novi, Pontedecimo, S. Pier d'Arena e Genova. Nelle altre stazioni, aventi scalo di merci, i convogli si fermeranno una sola volta per settimana, ed a condizione che abbiasi a caricare almeno una tonnellata di merci. Il giorno di tale fermata sarà notificato nelle rispettive stazioni.

Tale servizio sarà intrapreso sulla linea da Torino a Susa il giorno 25 maggio per le stazioni di Collegno, Avigliana e Susa, alle quali potranno essere spedite merci dalle sovra indicate stazioni della linea di Genova e viceversa. Però le merci a grande velocità potranno, tosto aperta la ferrovia di Susa, essere spedite da stazione a stazione delle due linee. Le tasse di trasporto sì a grande che a piccola velocità sulla ferrovia di Susa sono identiche a quella sovra stabilite pei trasporti sulle ferrovie del governo, le cui tariffe saranno in ogni loro parte applicabili all'esercizio della linea di Susa.

Finchè l'esercizio della strada non arrivi a Mortara, le spedizioni di merci dalle stazioni di Genova e S. Pier d'Arena, destinate alla Lombardia, per le stazioni di Serravalle, Novi ed Alessandria, saranno esenti dal diritto fisso. Per ottenere tale esenzione dovranno gli speditori presentare alle stazioni di partenza il titolo che comprovi la destinazione suddetta, depositando in pari tempo l'importo del diritto fisso, il quale sarà restituito mediante presentazione di un altro titolo d'onde risulti accertato lo arrivo delle stesse merci nella Lombardia.

Nota. Il cenno necrologico del generale Bava ci è stato gentilmente comunicato dal sig. cavaliere A. Aluffi che ha militato sotto gli ordini di quel reputato capitano.

Un' altra catastrofe. Leggesi nel *Morning Herald*:

« L'imbarcazione a Brema della *Favorita* avente 180 passeggieri a bordo, ch'era partita il 23 alla volta di Baltimora, urtò ieri mattina in vista di Start nel legno americano l'*Hesper*. L'urto fu tale che la *Favorita* andò quasi subito a fondo. Il capitano, il nostromo e quattro uomini dell'equipaggio saltarono a bordo dell'*Hesper*. I 180 passeggeri restarono vittima tutti della spaventosa catastrofe. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 maggio.

La seduta è aperta ad un'ora e 3|4.

Cavallini dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Il verbale è approvato alle due passate.

Il presidente: Il IV ufficio, avendo preso ad esame i tre progetti di legge presentati dal ministro dell'interno e relativi alla riorganizzazione del consiglio di stato, alla soppressione della camera dei conti ed alla riforma dell'amministrazione comunale, ha fatta istanza alla presidenza perchè consulti la camera sulla convenienza di commetterne l'esame ad una commissione sola.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Questi progetti hanno connessione tra loro e sarebbe certamente meglio che venissero esaminati da una commissione sola.

Farina P.: Queste leggi sono una dipendenza ed un complemento di quella per l'amministrazione centrale. Si tratta di distruggere ciò che c'è e di distribuire appunto le varie attribuzioni secondo il disposto di queste tre leggi.

Lanza: L'utilità di un esame complessivo è evidente; ma bisogna aver riguardo anche all'estensione ed all'importanza di queste leggi. Se fosse una commissione di soli 7 membri, la discussione andrebbe troppo in lungo. Una commissione di 14 potrebbe affidare l'esame di ciascuna legge ad una sottocommissione, per discutere nella commissione generale soltanto i principii generali. Così si avrà e l'unità e la prestezza. Io propongo quindi che la commissione sia di 14 membri, da nominarsi o dagli uffici o in parte dalla camera e in parte dagli uffici.

Ratazzi: Non ho nessuna difficoltà a che la commissione sia composta di 14 membri; riconosco anzi che per tre progetti di leggi 7 soli membri sarebbero insufficienti.

Michelini G. B.: Vorrei però che fossero nominati tutti degli uffici. Se sette di questi fossero nominati dalla camera, non rappresenterebbero che un'opinione individuale o, dirò pure, l'opinione del ministero. (*Oh! oh! rumori*).

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze (*vivamente*): I membri nominati dalla camera rappresentano l'opinione della camera, non l'opinione del ministero.

Il presidente: Quando la camera sceglie i suoi membri, non si può dire che li scelga per rinunziare alle sue convinzioni.

Michelini G. B.: Vuol dire che io e il signor presidente del consiglio siamo di opinione diversa. Cotesti 7 membri non potrebbero conoscere l'opinione della camera, non essendovi ancor stata discussione.

Lanza: L'espressione poco conveniente del deputato Michelini fu rilevata abbastanza (*mormorii a sinistra*). Qualunque membro spassionato di questa camera riconoscerà che essa fu poco conveniente. I membri della maggioranza hanno dato troppi esempi, ed anche recenti, d'indipendenza, per far conoscere insussistente l'accusa. Se volessi recriminare, potrei trovare una frase che andrebbe a capello per indicar la condotta di coloro che fanno opposizione (*a sinistra: Dica pure!*); ma non voglio recriminare. Del resto la questione del modo di elezione io non la ho fatta.

Michelini G. B.: Io persisto nella mia opinione, malgrado ciò che disse il dep. Lanza. Non ho del resto messo in dubbio l'indipendenza, ma ho detto ch'essi non avrebbero potuto rappresentare che un'opinione individuale.

La camera approva la proposta di una sola commissione di 14 membri per le tre leggi.

Il presidente: Non essendosi fatta proposizione, perchè una parte di questi fossero nominati dalla camera, così s'intenderanno da nominarsi tutti dagli uffici.

Carta riferisce sull'elezione del secondo collegio di Nuoro, fattasi nella persona del prof. Sulis La camera la convalida.

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Categorie 17-19. *Consolati.* Assegnamenti, sussidii ad ospedali, casuali, L. 64,600, ridotta dalla commissione a L. 55,000.

Cat. 20. *Poste.* Personale, L. 526,600, ridotta dalla commissione a L. 520,650.

Nomis di Pollone, regio commissario, risponde ad alcune osservazioni della relazione, accennando al grande sviluppo preso dal movimento postale che quasi raddoppiò dopo il ribasso della tariffa, e giustificando la domanda di qualche nuovo impiegato per il lavoro immensamente accresciuto. Dice che le somme votate furono dall'amministrazione delle poste sempre spese con grande riservatezza, ed insiste specialmente su ciò che non gli siano negate 600 lire per un impiegato a S. Pier d'Arena, tanto necessario che ora dovette assumerlo il titolare pagandolo del proprio.

Daziani, relatore, fa altre osservazioni in risposta e consente del resto le 650 lire.

Cat. 21-22. Paghe ai corrieri e spese d'ufficio, L. 205,047.

Cat. 23. Provvigioni diverse, proposta in lire 187,880 e ridotta dalla commissione di L. 16,000.

Pollone domanda che la riduzione sia di sole 13,000, appoggiando alle necessità del servizio.

Daziani e Mellana sostengono la riduzione dicendo che la commissione del bilancio ebbe per norma di non ammettere nuove spese, che non fossero assolutamente necessarie.

Pollone dice che, cresciuto il carico degli uffici a provvigione, bisogna pur crescere di qualche po' anche il compenso.

La camera approva la riduzione di sole 13,000 lire.

Cat. 24. Sussidi a mastri di posta, L. 28,850.

Spinola T. domanda se qualche sussidio è accordato anche ai mastri di posta della riviera di ponente. Essi devono sostenere una grave concorrenza, e se si lasciasse d'altronde cadere quel servizio, ne verrebbe diminuito il transito.

Pollone: I sussidi sono per la massima parte per la Savoia. Sarà il caso di provvedere l'anno venturo pel mastro di posta di Oneglia, se smetterà; per quello di Nizza si potrà trovar altri, accordando qualche facilitazione.

Biancheri dice che in Savoia i mastri di posta hanno l'esclusivo servizio regio, e che vi sono anche più a buon mercato i generi di consumazione.

Michelini G. B. dice che vogliono essere sop-

pressi i mastri di posta, laddove non v' ha movimento sufficiente.

Cat. 25-26. Fitto degli uffici e trasporto dei dispacci, L. 978,379, ridotte dalla commissione a L. 945,379.

Mellana: Si ripete da tutti che si debbono fare economie; la commissione del bilancio si è perciò determinata a dei sagrifici; ma in questo bilancio essa venne quasi sempre disdetta dalla camera. (Oh! oh!) Ciò però non mi rimove dal proporre un'economia maggiore di quella della commissione. Il non averne questa parlato mi fa sperare che la camera la voterà più facilmente. Propongo che si riducano 150m. lire e si sopprima il pensiero di un servizio tra Genova e Pietrasanta. La spesa di questo la si fece ascendere a 82m. lire, (*denegazioni da parte del commissario*) ma l' uomo avveduto ch'è il direttore delle poste non tenne conto del cessare delle imposte pagate dalle vetture private e delle esigenze dei mastri di posta, quando avrebbero dovuto fare il servizio del governo. La spesa andrà dunque a un 150m. Nè io intendo che il servizio sia cattivo; se non date all' industria privata che 24m. lire, dategliene anche 30, 40m. Se avete delle vetture, vendetele; dei corrieri da utilizzare, metteteli nelle strade ferrate: ma non venite ancora a far un esperimento che scemi ancora le 890m. lire d' introito di questo ramo d' amministrazione.

Pollone: Col 36 giugno scade l' appalto pel trasporto dei dispacci; dobbiam trattare colla Toscana pel miglior modo dei trasporti e la Toscana concorre per una somma maggiore di quella da me indicata di 3,600 lire; e non si tratta di esperimenti, ma di adottar un sistema stabile di servizio, che sia buono e celere si da attirare il transito pei nostri stati.

Ora questo ci è sfuggito, perchè passandosi dalla Toscana, si guadagnano 4 ore. Il servizio internazionale deve esser fatto dal governo. Il corriere non potrà poi portare che due persone e una si toglierà anche all' industria privata. Si parla contro le pensioni; ma qui si vengono appunto ad impiegare corrieri che hanno 15 o 20 anni di servizio ed a cui si sarebbe altrimenti dovuto darle. Tenuto poi conto del maggior sussidio che si sarebbe dovuto dare all' industria privata e del concorso della Toscana, si viene a spendere un 10,000 lire di più (giacchè la spesa non è di 82,000 lire, ma di 41,000) e si ha però un servizio regolare, celere e sicuro.

Zirio eccita il governo a stabilire un servizio regio anche fra Genova e Nizza e legge cifre con cui vuol provare che ci verrebbe a guadagnare 44,000 lire (*Lanza*: Senza guarentigia), e sarebbero anche meglio serviti i viaggiatori.

Farina P. dice che anche dall' industria privata si può ottenere regolarità di servizio, mediante l'accrescimento delle multe. La corriera da Milano a Genova ha sempre fatto un buon servizio. Non potendo poi il governo trasportare uno o due viaggiatori, sarà il suo servizio insufficiente; mentre rovinerà anche l' industria privata, togliendole i viaggiatori migliori, e danneggierà così la comunicazione fra due luoghi popolosi.

Pollone: Negli ultimi contratti le multe furono accresciute da 20 a 50 lire. La corriera da Genova a Milano fu la sola su cui non ci fosse nulla a dire; ma essa aveva una bella strada (*Farina dice di no*). Viaggiava di notte e non aveva fissa l'ora dell'arrivo. Il trasporto dei forestieri poi è per lo stato una cosa accessoria; esso mira principalmente al trasporto dei dispacci. Convengo anch' io poi che il servizio tra Genova e Nizza sarebbe fatto meglio se dal governo; ma si fece questa proposta perchè su tal stradale c'è concorrenza e si sarebbero d'altronde dovute fabbricare sei carrozze.

Mellana: Se la camera acconsente il servizio di Pietrasanta, io appoggierò certamente la proposta del dep. Zirio, che è assai più ragionevole, mancando quella strada di ponti e succedendovi frequenti catastrofi. Anche ammesso che la spesa sia di sole 4|m. lire, sta sempre che cesseranno le vetture private, quindi si perderà in imposte e in facilità di comunicazioni locali.

Daziani: Qui si tratta principalmente del trasporto delle lettere: questo servizio in quasi tutti i paesi dell' Europa è fatto dal governo; ed anche noi abbiamo adottato tal sistema, quanto alla linea principale, e questa, di cui si tratta, è certamente una linea principale. La quistione oltre all' esser economica è anche politica. Noi dobbiamo poter mandare sicuramente la nostra corrispondenza in una città della Toscana (*Bravo!*). I mastri di posta da Genova e Lucca domandarono 60,000 lire ed io non credo che si potrebbe fare a meno con nuovo appalto. Si vengono quindi a guadagnare un 20|m. lire e si ha un servizio migliore. Io prego quindi la camera a volersi unire alla commissione, anche per far vedere che, avendo questa messo tutto il suo impegno a studiare la sua proposta, la camera ha in essa fiducia.

Farina P.: Quando saranno fatte le linee ferrate progettate, è naturale che, per quanto siano celeri i corrieri, i dispacci andranno per quella. Non è poi vero che la strada dei Giovi fosse una bella strada.

La proposta *Mellana* è respinta a molta maggioranza.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Grigioni. Ogni dubbio in punto alla effettuazione del primo versamento per parte della società inglese della ferrovia sud-est è ora cessato. Esso venne eseguito in perfetta regola. Gli azionisti inglesi hanno inoltre nominato la loro metà del comitato generale. È noto che tanto la metà inglese come la metà svizzera del comitato è composta di 6 membri. Nei casi urgenti essi trovansi in grado di scambiare domande e risposte per mezzo del telegrafo in brevissimo tempo. Non ha molto che ciò avvenne appunto tra Coira e Londra nello spazio di un' ora.

I governi dei Grigioni, di San Gallo e di Glarona hanno già approvato il tracciamento per modo che non sembra doverví più essere alcuna difficoltà su questo punto.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo russo ha creduto dover ritirare l'*exequatur* ai consoli di Francia e d'Inghilterra a Pietroborgo. Comunicando questa risoluzione al console di S. M. britannica, il conte di Nesselrode, offriva a questo agente i suoi passaporti, mentre annunziava al sig. di Castillon che l'imperatore Nicolò lo autorizzava a continuare la sua residenza a Pietroborgo. Il governo francese ha rifiutato di accettare il beneficio della differenza di trattamento che il gabinetto russo volea stabilire fra i consoli delle due potenze alleate, e diede ordine al sig. Castillon di lasciare il suo posto. »

GERMANIA

Scrivono da Amburgo all' *Indépendance Belge*, il 6 maggio:

« Ricevo di buon luogo le seguenti informazioni sulle forze militari russe delle differenti piazze e città bagnate dal Baltico e dal golfo di Finlandia.

« Cominciando dalle città di Oebo, Sweaborg, Helsingfors, Borga e Wiberg nella Finlandia, non credo di essere molto lontano dal vero, fissandone la cifra a 52,000 uomini, 30,000 dei quali possono al bisogno riunirsi in un dato punto del golfo di Finlandia. Lascio da parte i nuovi battaglioni di riserva formati a Pietroborgo che potrebbero in pochi giorni trovarsi nel cuore del granducato di Finlandia.

« Sulla costa del sud, dove sono Riga, Revel, Mittau e Narva, si contano 45,000 uomini, 25,000 dei quali possono egualmente in otto o dieci giorni concentrarsi in un solo punto, non compresa la guarnigione di Cronstadt di 30,000 uomini, un terzo dei quali possono dirigersi sul punto più minacciato del littorale.

« Il che spiega la prudente inattività dell' ammiraglio Napier che il 2 stanziava ancora con una gran parte della flotta a Elfsnaben; egli vede la necessità di aspettare la squadra francese avanti intraprendere delle operazioni serie.

« Ho veduto delle lettere da Pietroborgo del 30 aprile. Lo scioglimento dei ghiacci della Newa avean finito di struggere, e le navi poteano riprendere il loro corso. Pietroborgo era dunque in comunicazione con Cronstadt. »

PRUSSIA

Berlino, 5 *maggio*. Con mio grande dispiacere devo comunicarvi che quanto vi telegrafai tempo fa, ora si è pur troppo avverato; la dimissione del bravo nostro ministro di guerra fu già segnata dal re. Questo fatto è più che un cambiamento di persone; egli indica bensì che il partito della *Gazzetta crociata* è più forte di quanto per avventura voi a Vienna potreste ritenere, giacchè cosa ci è garante che quel partito non continui le sue tenebrose macchinazioni e che un giorno non vedremo anche Manteuffel, stanco delle continue indecisioni e della perpetua lotta cui è costretto sottostare, voglia o non voglia, ritirarsi dal ministero per dar luogo a creature di Gerlach e compagni? Persuadetevi che questi timori sono più che fantasmi i quali sorgono dinnanzi allo sguardo di un pessimista; e se un tale cambiamento di gabinetto dovesse realmente aver luogo, siate pur sicuro che il trattato conchiuso coll' Austria non sarebbe d' impedimento al totale avvicinamento della Prussia alla politica del gabinetto di S. Pietroborgo.

Anche degli altri fatti s' affacciarono in questi ultimi giorni all' orizzonte politico, che sono di natura tutt' altro che rassicurante; come per esempio i disaccordi che, come ci scrivono da Costantinopoli, sono insorti fra gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, non sarebbero una matassa il di cui bandolo conviene cercare a Bruxelles ove la diplomazia russa spiega la sua attività incessante verso tutte le direzioni? Waldersee che va ora ad assumere il portafoglio di Bonin puossi ritenere come appartenente al partito russo. Saprete che il nostro ambasciatore a Copenhaguen, Werther, va a Pietroborgo, e che a Copenhaguen va Brussier de San Simon nostro residente a Stoccolma. Al posto di quest' ultimo passa il conte Westphalen, severo cattolico. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA

Alcune settimane fa, prendemmo dalla *Gazzetta ecclesiastica* di Vienna un articolo intorno il modo col quale in Russia si suol trattare i cattolici. Lo stesso foglio reca in un altro articolo col titolo: *Fatti e documenti*, delle ulteriori rivelazioni sulla maniera in cui si cerca di divulgare la dottrina ortodossa. Esso suona:

« V'avevano degli spioni i quali rimettevano ai distretti governiali della Russia relazioni e liste di persone, le quali erano internamente cattoliche. Contro di queste si intavolava talvolta un processo, il quale superava di gran lunga quelli dell' inquisizione spagnuola (quand'anche fosser vere le esagerate descrizioni di quest' instituto, contro il quale i papi protestavano mai sempre).

« Gli è un fatto che molti furono vittime della fame, delle percosse e del crudele trattamento. Gli abitanti cattolici di Worodzkow privati di tetto e letto furono dal governatore e dai suoi satelliti a colpi di frusta costretti a firmare una spontanea petizione (già apparecchiata) in cui esprimevano l'ardente desiderio di essere accettati nella chiesa russa-ortodossa. Chi non sapeva scrivere faceva firmare il suo nome da un vicino. Chi dopo quest' atto spontaneo voleva rimaner cattolico o ne faceva il minimo cenno, veniva trattato come un delinquente di stato.

« Come a Worodzkow accadeva in cento altri luoghi. La petizione spontanea si faceva estendere adunque colle staffilate fino a sangue! Gli infelici soscriventi venivano trascinati a quel doloroso lavoro fino a 15 o 20 *verste* dalle loro case.

« Molti coraggiosi ricusavano di sottomettersi a quell'ordine, venivano però trattati ed esecrati in modo inumano e vile dai popi russi, caricati di catene, rinchiusi in fredde carceri, gittati in tinozzi da bagno pieni d'acqua gelata, mista ad azoto puzzolente, battuti barbaramente e costretti a firmare col cuore e colle mani grondanti di sangue. Molti soggiacquero al vergognoso maltrattamento, ancora più inumano di quello usato ai tempi di Diocleziano contro i cristiani; il pope Stratanovitsc guidava nel firmare le mani tremanti delle vittime tolte dal clero cattolico; un altro impiegato civile di nome Wamajinitsch Zokalinshi faceva lo stesso amoroso mestiere per altri infelici. La maggior parte di questi ultimi estenuati dalla fame e dalle percosse firmavano senza saper quel che si facevano; erano infatti ciechi strumenti dell' arbitrio e della violenza. In tal guisa soglionsi fare le suppliche per l'accettazione nella chiesa russo-ortodossa. »

TURCHIA

A proposito delle difficoltà che s' incontrano a Gallipoli per trovar le cose necessarie, citasi un detto del general Canrobert. Egli vide un vasto e bell'edificio, che gli si disse dai turchi essere un *tekè* ossia convento di dervis. « È appunto ciò che conviene ai miei soldati; bisogna che i dervis vadano ad ufficiare altrove ». « Sta bene, disse lo sceik; noi faremo questo sacrificio nell' interesse dello stato », e tosto acconsentì allo sgombro dell'edifizio.

GRECIA

Scrivesi da Atene, il 2 maggio, al *Moniteur*:

« Furono disciolte le camere. L' insurrezione è battuta su tutti i punti. In Epiro i turchi han levato il campo da Peta, e in Tessaglia la città di Domoro fu sbloccata con grande perdita dei greci; dappertutto i volontari sono respinti alle frontiere. Dicesi che anche la spedizione sopra Macedonia sarebbe andata a male. Checchè ne sia, il governo greco organizza un nuovo tentativo, mediante il sussidio mensile di un milione che gli somministra, dicesi, la Russia. »

E più avanti il *Moniteur* soggiunge:

« Gli imprudenti e colpevoli eccitamenti del governo ellenico partoriscono i loro frutti. La pirateria è ricomparsa nei mari della Grecia. Una corrispondenza di Atene dà in proposito i seguenti particolari:

« Una galera con bandiera inglese fu trovata abbandonata sulle coste dell' isola Andros. Gli uomini dell' equipaggio, in numero di 7, furono massacrati dai pirati; il ponte del naviglio portava molte e recenti traccie di sangue. I sospetti di quest'atto criminoso cadono generalmente sull' equipaggio di una goletta greca a borgo della quale trovavansi una quarantina di volontari che andavano in Tessaglia per aiutarvi l' insurrezione.

« Il patrono di un piccolo bastimento greco giunto a Sira, il 20 di questo mese, ha dichiarato all' autorità del porto che il 12, trovandosi davanti a Potmos, fu attaccato da due battelli pirati montati da 17 uomini, tutti di Samo e guidati da un certo Alessi. Questi pirati impadronironsi di tutto il danaro che era a bordo, come pure dei viveri ed effetti appartenenti agli uomini dell' equipaggio e non lasciarono, soggiunse questo patrono, il mio bastimento che per correre a spogliare un altro che aveano veduto. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 maggio.

Si attende un rialzo considerevole sugli effetti pubblici, ed eccone il motivo. Il cancelliere dello scacchiere a Londra trovò il danaro che gli era necessario e quindi l'interesse non sarà elevato dalla banca d' Inghilterra e sarà anzi diminuito presso quella di Francia. Ma si parla ancora di due fatti che avrebbero una grande importanza, ed uno dei quali sarebbe assai pregiudizievole agli interessi della Russia. Si assicura che le trattative intavolate da lord Napier colla Svezia abbiano riuscito: l' Inghilterra deciderebbe la Svezia a sortire dalla sua neutralità ed a sottoscrivere il trattato d' alleanza difensiva ed offensiva stipulato tra la Francia e l'Inghilterra.

Sarebbesi ottenuto di persuadere la Svezia assicurandole in ogni caso il possesso dell'isola Aland che, come sapete, è un punto assai importante in faccia di Stoccolma; e senza garantirle la Finlandia le si avrebbe lasciata la speranza di possederla un qualche giorno. Alcuni credono che la Russia potrà essere persuasa a fare qualche proposizione pacifica per non andare incontro ad una coalizione che potrebbe esserle fatale, tanto più se si verificasse il riavvicinamento che vuolsi notare fra l'Austria e le potenze occidentali. Sono queste le opinioni di molti; ma solo il tempo potrà mostrare se siano ben fondate.

Si dice anche che a Pietroborgo regni, se non uno scoraggiamento, molta agitazione; ma chi lo dice e chi può saperlo?

Il progetto di fare un quartiere nei *Champs-Elisées* di cui si mena tanto rumore non è così avanzato come si credette da prima. La società del credito mobiliare la quale, dicesi, fosse alla testa di questo affare, declina palesemente l'attribuitale ingerenza nell'affare. Del resto il pensiero pare che venga dal sig. di Morny ed un poco anche dal sig. E. Girardin; ma finora nulla è terminato, nulla è conchiuso.

Si annuncia la chiusura della sessione legislativa per il 10 giugno. Per quell'epoca la camera avrà votato il bilancio, qualche legge secondaria ed avrà accordate al governo ampie facoltà onde sostenere la guerra energicamente.

I deputati del resto hanno a cuore di ricondursi alle loro case e non lo nascondono.

L'imperatore comincierà fra poco a dar loro il pranzo d'addio, locchè si ottiene con un invito periodico secondo l'ordine alfabetico dei dipartimenti, a cui appartengono i deputati.

La principessa Matilde accresce la sua casa. Si legge nel *Moniteur* che le fu accordata una seconda dama per accompagnarla.

Vi sono anche alcune mutazioni nelle sottoprefetture, ma per il momento questo non ha importanza; le grandi mutazioni in questo ramo di servizio non avranno luogo se non dopo la chiusura della sessione legislativa.

Si parla sottovoce del richiamo del sig. Rogier, ambasciatore belga, che sarebbe mandato a Francoforte. È il solo posto che poteva convenirgli, perchè è quello meglio retribuito nella diplomazia del Belgio. Sembra che il successore del signor Rogier non sarà il principe di Chimay, sebbene lo desiderasse, ma il principe di Ligne, che occupò queste funzioni venti anni sono. Il signor di Brouckère, ministro degli affari esteri nel Belgio, fa una quistione ministeriale della nomina del sig. di Chimay, che non vuol ratificare.

3 *ore*. I fondi sempre discretamente sostenuti; avevano montato al principio della borsa; ma sulla fine tornarono allo stesso punto. Quest'oggi nessun dispaccio. A.

— Si annuncia la partenza dell'arciduca Alberto per Semlino. La *Gazzetta di Spener* segnala la presenza di agenti panslavisti russi in Ungheria e Boemia.

— Un dispaccio del *Morning Herald* pare che confermi la notizia della sortita di un certo numero di bastimenti russi da Helsingfors. La notizia sarebbe stata recata all' ammiraglio Napier mentre trovavasi ad Elfsnaben: esso avrebbe ordinato alla flotta di porsi al largo.

— Il *Morning Post* annuncia che lord Elgin, governatore del Canada, che torna in congedo in Inghilterra, ebbe ordine di passare per Washington onde trattarvi una quistione che si connette alla guerra d' Oriente.

— Il sig. Gladstone presentò il giorno otto alla camera dei comuni il bilancio supplementario necessitato dalle esigenze della guerra.

— Un opuscolo intitolato: *Neutralità dell'Austria nella guerra d'Oriente, per un Europeo*, che si attribuisce al signor di Fiquelmont, così si esprime:

« La parte dell'Austria nella guerra d' Oriente deve essere la *neutralità*, una neutralità armata, indefinita in quanto alla sua durata e senza impegno di sorta alcuna.

« L' imperatore Napoleone otterrebbe sicuramente una bella vittoria diplomatica quando riuscisse ad impegnare l'Austria in un' alleanza coll'Inghilterra; ma quantunque abituati ai miracoli della sua politica, non contiamo su d'un miracolo di questa sorta . . . .

. . . .

« 1° Il libero passaggio degli stretti in tempo di pace;

« 2° La formola dei diritti accordati ai greci colla garanzia d'una sorveglianza collettiva e temporaria.

« Ecco le due basi d'un trattato sinallagmatico che soddisfa l' Europa contenendo la Russia senza indebolirla, e soddisfa la Francia e l' Inghilterra loro aprendo il mar Nero. »

Dispacci elettrici

Parigi, 13 maggio.

Berlino, 12. Le voci di cambiamento ministeriale, e del ritiro di Manteuffel, sono ufficialmente smentite.

L'Austria indirizzò una nuova nota alla Russia invitandola ad evacuare i principati, e, per quanto assicurasi, indicando nella medesima i casi eventuali di guerra.

La squadra francese il giorno 10 trovavasi presso Ramsoe nel Gran Belt. L'inglese, il giorno 7, era a Gottchasando al nord dell' isola Gottland.

Eurono imbarcati a Tolone 1,000 uomini che sono l' avanguardia del corpo che deve operare contro la Grecia.

Borsa di Parigi 12 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 45 66 45
4 1|2 p. 0|0 .		92 90 93 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	80	» » »
1853 3 p. 0|0	50	» » »
Consolidati ingl.	88	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 maggio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 80 80 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 80 75 50 75 75

Contr. della matt. in c. 81 25 80 75

» Nuovi certif. — Contr. della m. in c. 81 15 15

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 80 25 80 80

Id. in liq. 80 p. 30 giugno

1850 Obbl. 5 0|0 1 febb. — Contr. della m. in c. 840

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 485 (vecchie)

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 417 417 50

Id. in liq. 418 p. 15 maggio, 418 p. 30, 417 50 p. 31

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3|4	252 1|4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 82 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 52	28 60
— di Genova . .	79 95	79 05
Sovrana nuova . . .	35 »	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eoso-misto		
Perdita	4 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

LA CERERE

Società Anonima di Panificazione

I signori azionisti sono invitati a far seguire a mani del cassiere della Società, sig. *Cesari*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, all'uffizio del *Parlamento*, il versamento del *Secondo Decimo* a norma degli Statuti.

Torino, il 12 maggio 1854.

Il Direttore Gerente
Avvocato Coll. Boggio.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames*, dont les modèles viennent de *Paris*.

IL MAGNETOFILO

GIORNALE DELLA SOCIETA' MAGNETICA DI TORINO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese in fascicoli di 16 pag. in-8°

PREZZI D'ABBONAMENTO

In Torino:	Un anno	L. 7 »
	Sei mesi	» 3 75
	Tre mesi	» 2 »
In Provincia:	Un anno	L. 8 »
	Sei mesi	» 4 75
	Tre mesi	» 3 »

Per l'Estero L. 8 oltre le spese di posta.

Dirigersi in via dell'Arcivescovado, n. 7, al 1° piano.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli dei vitelli, portina N. 5, si *comprano* i Biglietti del Monte di Pietà.

LA TIPOGRAFIA ISEGLIO, CHIARIGLIONE E ROVELLI

Già esercita in via Stampatori N° 8,

Venne traslocata

In via della Basilica N° 8, presso il vicolo di S. Lazzaro.

Da affittare pel 1° lugli[o]

Al Rondò di piazza Vittorio, N° 19, u[na] Bottega e Retrobottega con tre camere su[pe]riori, Laboratorio, Sotterraneo e Cantina.

AL PRESENTE: Un alloggio di 15 [ca]mere al piano nobile, divisibile in due.

Ricapito al portinaio, via Po, N. 17.

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno de' migliori incisori nazionali*, stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68

Prezzo L. 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI, eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO*.

Prezzo L. 2.

NB. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

FERRIERE

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte Francesco Annoni, *Deputato*
Natale Canti, *Negoziante*
Silvestro Lasagno, *Fabbricante*
Barone Pietro Profumo, *Banchiere*
Francesco Viti, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

CAPITALE SOCIALE 3,000,000

È distribuito in azioni da L. 250 pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizion[e], gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi me[]diante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somm[a] di L. 3,000,000.

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0[0 sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'impresa

La Società possiede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle.

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In Torino presso il *Credito mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In Genova presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

Rue Neuve, N. 10, au 1.er

GRAND DÉBALLAGE

DE MARCHANDISES

PROVENANT D'UNE FORTE MAISON DE FRANCE EN LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil;

Mouchoirs, Chemises, Services de tables, etc. etc.

Haute nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux;**

Barèges et Soieries dernière nouveauté, spécialement pour robes.

Rabais extraordinaire

Toiles, à 35 p. 0[0 au dessous des prix ordinaires;
Chales, à 50 p. 0[0 au dessous du prix de fabrique;
Barèges, Soieries, même rabais.

Toiles fortes d'IRLANDE,	40	ras	Fr. 30
id. id. id.	45	id.	» 40
id. fine id.	40	id.	» 48
id. très-fine id.	40	id.	» 58
id. de HOLLANDE,	46	id.	» 65
id. plus fine id.	»	id.	» 80—150
id. COURTRAI	45	id.	» 45—60
id. fine id.	»	id.	» 70—75
Toile de HOLLANDE filée à la main	66	id.	» 75—90
Mouchoirs, la douzaine de			» 4—36
Services de table pour 12 à 24 personnes de			» 30—70

Le représentant de cette grande liquidation ne devant faire qu'une court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux mêmes la qualité, le bon goût et les prix excessivement bas de ses articles.

40 PREMJ del valore eguale di L. tosc. 3,708,000

possono vincersi acquistando un Biglietto

DELLA

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° Otto Estrazioni, nelle quali saranno estratti N° 258 Premi formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi *del valore insieme di*

L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor Adriano Bargellini, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. Bastogi e F.

Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Tip. C. Carbone.